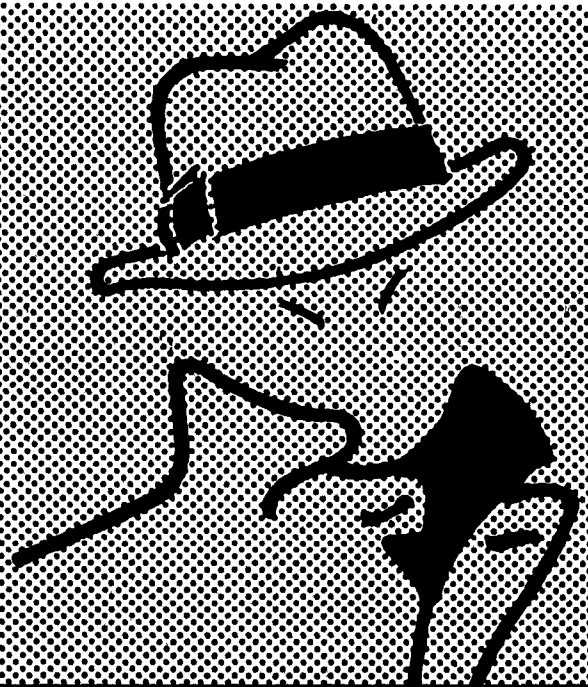


10

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di
Ibbo Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Bob Eden scopre Thorn che sta seppellendo immondizia, tra cui un barattolo di arsenico. Nel pomeriggio Bob va a trovare Will che ragguaglia sulla situazione. A sera i due vanno a cena all'Oasi Café. Qui con Paula sono testimoni di un arrivo inatteso: Louie Wong, il cuoco di Madden, tornato da San Francisco. È lo stesso Bob a dargli un passaggio fino al ranch. Mentre Bob apre il cancello della villa, qualcuno accoltella a morte Louie Wong. Su Thorn, primo ad accorrere si appuntano i sospetti di Bob e di Charlie Chan.

Bliss della Squadra Omicidi

Un attimo dopo Madden era con loro accanto alla macchina. Con una spinta strappò la pila dalle mani di Charlie Chan e si chinò sulla sua goma riversa nel sedile. Madden si raddrizzò e gettò il fascio di luce su Thorn. «Bell'affare», ringhiò. «Perché fissate me?», gridò Thorn con voce trionfante. «Io fisso chi mi pare e ne ho abbastanza di voi». «Sono io che ne ho abbastanza», ribatté Thorn. Per un attimo i due rimasero a fissarsi mentre Bob Eden li osservava. Per la prima volta, si rendeva conto che dietro la maschera dei loro quotidiani rapporti, erano tutto tranne che amici. Improvvisamente Madden puntò la pila su Charlie Chan. «Sentite un po', Ah Kim, questo era Louie Wong il boy che voi sostitivate qui capite? Adesso dovete rimanere al ranch, anche quando me ne sarò andato. Che che ne dite?». «Credo che sto capo». «Bene. Portate Louie in salotto e stendetelo sul divano. Chiamate Eldorado». A gran passi, Madden attraversò il patio e rientrò in casa. Dopo un attimo d'esitazione Chan e il segretario raccolsero il fragile corpo di Louie Wong. Lentamente Bob Eden seguì quella strana processione. In soggiorno Madden stava parlando aspramente al telefono. In fine raggiunse. «Non possiamo che aspettare», disse. «C'è una specie di poliziotto a Eldorado. Arriverà al più presto con il coroner». «Immagino vogliate sapere cosa è successo», attaccò Eden. Madden fece un cenno con la mano. «Oh, riparlami». Cominciò a camminare a gran passi come

dere», disse. «Louie non ha fatto altro che parlare per tutto il viaggio», rispose Eden. «Imprecava tra sé e sé sul sedile posteriore. Anche mentre scendevo per aprire il cancello». «E cosa diceva?». «Parlava cinese. Mi dispiace, ma non lo capisco». «E adesso sentiamo un po' questo segreto no?». Thorn si fece avanti. Si trovava in camera sua disse e avendo sentito dei rumori in cortile era uscito a vedere. Non aveva altro da aggiungere. L'agente si rivolse a Madden. «Chi altro vive qui?». «Nessuno, all'infuori di Ah Kim. E lui è a posto». L'agente scosse il capo. «Non si può mai dire». «Chi voi venite qui?». Ah Kim si fece avanti e si fermò impassibile davanti al poliziotto. «Avete mai visto Louie prima?», tuonò l'agente. «Io capo? No capo io non visto». «Siete nuovo di queste parti?». «Venuto venedi capo». «Dove lavoravate prima?». «Ma non credo che col capitano Bliss sarà facile ossequiarlo». Chan annuì. «Un caloroso buonanotte». «Un momento, io interrompe Eden. «E per martedì sera? Madden aspetta il corriere con le perle e ormai non so più cosa inventare per tenerlo a bada». Chan si strinse nelle spalle. Smettete di preoccuparvi. Molto può succedere prima di martedì sera. E usci. Lunedì all'ora di colazione qualcuno bussò alla porta del ranch e Thorn andò ad aprire. Era Will Holley. «Sicché siete ancora qui?», disse Madden aspramente. «Non mi voglio certo lasciar scappare il primo assassino che avviene da queste parti dopo anni e anni», ribatté Holley. Tese un giornale al milionario. Ecco un quotidiano di Los Angeles. La nostra intervista è in prima pagina. Madden prese il giornale di malavoglia. Alle sue spalle Bob Eden riuscì a dare una sbirciatina al titolo.

Madden scorse distrattamente l'articolo. Poi disse: «Uscirà anche sui quotidiani di New York vero?». «Stamane ci leggeranno in tutto il paese», rispose Holley. «Ma cos'è successo al povero Louie?». «Un pazzo lo ha pugnalato», si accigliò Madden. «Il vostro amico Eden ne sa più di me». Si alzò e uscì. Eden e Holley si fissarono poi uscirono nel cortile. «Brutt'affare», esclamò Holley. Eden gli riferì quello che era successo. «Allora di chi sospettate?», domandò Holley. «Io credo che il colpevole sia Thorn», rispose Eden. «Però Charlie sostiene che sarebbe meglio se per ora il colpevole non venisse scoperto. È improbabile che riescano a beccarlo. L'agente Brackett è innocuo». «E questo capitano Bliss?». «Oh è uno smargiasso portato a beccare l'uomo sbagliato. Lo sceriffo è un individuo normale ma è probabile che non venga. Facciano una passeggiatina fino al cancello dove avete fermato l'automobile ieri sera. Devo passarvi un telegramma di vostro padre immagino». Al cancello il telegramma cambiò di mano. Tenendolo in modo che nessuno potesse scorgere Bob lo lesse.

«Cittadino melicano capo lo nato San Francisco». «Nato qui? Fuori i documenti! Il voglio vedere?». Bob si sentì il cuore in gola. Adesso cominciavano i guai. «Coraggio!», ringhiò Bliss. «Cosa dite capo?», domandò Ah Kim. «Hai capito benissimo! I tuoi documenti dannelli». «Certificato d'accordo capo?». E sotto gli occhi allibiti di Eden il cinese tirò fuori dalla bitta un foglio di carta logoro e lo consegnò a Bliss. Il capitano lo lesse attentamente e glielo restituì. «Va bene, ma con te non ho ancora finito», disse. «Grazie capo», ribatté Ah Kim. E se ne andò in fretta. «Ci vedremo», disse Bliss. «Venite quando volete», disse Madden con riluttanza. Bliss e l'agente se ne andarono. Madden rientrò in casa. «Complimenti al nostro amico», disse Will Holley sottovoce. «Poi balzò in macchina. Me ne vado. Sono deciso a risolvere questo rebus. Louie era un mio amico. «Se non ci fosse Charlie mi sentirei completamente perduto», rispose Eden. «Anche voi avete cervello?», lo rassicurò Holley. «Voi matto capo», replicò Eden al giornalista. Tornando in camera sua trovò Ah Kim. «Di chi era quel certificato?», disse il giovane. «Non c'è dubbio, era di Ah Kim», rispose Chan. «Chi è Ah Kim?». «Ah Kim è un umile mercante di verdure a che mi ha dato un passaggio sul suo camion da Barstow a Eldorado. Ho fatto con lui un piccolo contratto per affittare il certificato per un breve periodo. Sono contento che la lunga permanenza in tasca consuma la fotografia al punto che può essere l'immagine di chiunque». «Siete veramente un amico a fare questo per Jordan e per papà? Spero che vi paghino bene», disse Eden. Chan scosse il capo. «Per me è un divertimento. Quando riesco a sciogliere nodi e a trovare risposte, questa è tutta la ricompensa che desidero». Si chinò e uscì.

Qualche tempo dopo in attesa dell'ora di pranzo Bob Eden e Madden seduti in soggiorno si misero a chiacchiere. Madden guardava verso la porta. D'un tratto sulla sua faccia si dipinse un'espressione di smarrimento. Guardò anche Eden e vide un ometto e con l'aria di uno studioso che reggeva in mano una valigia. Era il piccolo naturalista dell'Oasi. «Il signor Madden?», chiese il nuovo venuto. «Sono io», rispose il milionario. «Cosa volete?». «Ah bene. Il mio nome è Gamble, signore. Thaddeus Gamble. Sono un naturalista e mi interesso ad esemplari di fauna locale. Ho una lettera di presentazione di un vostro amico presiede di un istituto che ha ricevuto da voi generose sovvenzioni». Tese la lettera a Madden il quale dopo che l'ebbe letta la stracciò a pezzetti si alzò e andò a gettarla nel fuoco. «Sicché vorreste fermarvi qui alcuni giorni?», esclamò. «Oh sì, ci terrei moltissimo», rispose Gamble. Ah Kim entrò e si avvicinò al tavolo. «Metti un altro posto. Ah Kim?», ordinò Madden. «È sistema il signor Gamble nella stanza dell'ala sinistra quella accanto al signor Eden». «Molto gentile, grazie», osservò Gamble melensoso. L'ometto seguì Ah Kim che faceva strada dopo che fu uscito. Madden fissò la porta con aria truce. «Oh vada! Il diavolo!», urlò. «Ma non potevo fare a meno di essere gentile. Quella lettera...». Eden era sempre più perplesso. Chi era il signor Gamble? Cosa ci faceva al ranch di Madden?

«Tutti i posti capo. Glandi città piccole città». «Voglio dire che lavoro avete fatto ultimamente?». «Feliouva Santa Fe. Io posa bastoni in tetta». «Ah, Elm, al diavolo insomma». L'agente era corto di argomenti. Questa è roba per lo sceriffo. Prima di venire qui l'ho chiamato e lui mi ha detto che domani manda il capitano Bliss della Squadra Omicidi. Si fece avanti il coroner. «Porteremo il cadavere in città signor Madden», disse. «L'inchiesta si aprirà lì, ma può darsi che domani debba fare un salto qui col giurato». «Oh certamente», replicò Madden. Credete mi mi dispiace per quanto è successo. «Anche a me», disse il poliziotto. «Per me è tutto misterioso», ripeté l'agente. Arrivederci signor Madden. Quando Bob Eden decise di andare a dormire Madden e Thorn si fissavano ancora minacciosamente. In camera Ah Kim lo aspettava. «Charlie, cosa succede qui?», domandò il giovane. Chan scrollò le spalle. Umilmente suggerisce di stare molto attento o scupate ogni cosa. La polizia locale viene a frugare al ranch senza

«Ma non credo che col capitano Bliss sarà facile ossequiarlo». Chan annuì. «Un caloroso buonanotte». «Un momento, io interrompe Eden. «E per martedì sera? Madden aspetta il corriere con le perle e ormai non so più cosa inventare per tenerlo a bada». Chan si strinse nelle spalle. Smettete di preoccuparvi. Molto può succedere prima di martedì sera. E usci. Lunedì all'ora di colazione qualcuno bussò alla porta del ranch e Thorn andò ad aprire. Era Will Holley. «Sicché siete ancora qui?», disse Madden aspramente. «Non mi voglio certo lasciar scappare il primo assassino che avviene da queste parti dopo po anni e anni», ribatté Holley. Tese un giornale al milionario. Ecco un quotidiano di Los Angeles. La nostra intervista è in prima pagina. Madden prese il giornale di malavoglia. Alle sue spalle Bob Eden riuscì a dare una sbirciatina al titolo.

«Draycott partirà con le perle. Ma è tutta una montatura». «Draycott?», domandò Holley. «Un poliziotto privato che lavora per mio padre a San Francisco. Quando non arriverà mio padre si mostrerà perplesso. Eden e Holley esaminarono il terreno dove la sera prima il giovane aveva fermato l'automobile per andare ad aprire il cancello. Sulla sabbia si scorgevano le tracce di molte macchine ma non di orme. «Persino le mie sono sparite», osservò Eden. «Pensate che sia stato il vento a sollevare la sabbia?». Holley scrollò le spalle. «No», disse. Qualcuno è venuto qui con un rastrello e ha cancellato qualunque impronta umana». Eden annuì. «Avete ragione. Ma chi?», si curò che è stato Thorn». I due si spostarono di lato per lasciar passare un'automobile che puntò dritta sul cortile del ranch. «Ecco ci siamo! È arrivato Bliss», osservò Holley. «Bisogna fare in modo che si allontani dai ranch al più presto», replicò Eden.

«Per avere pugnalato Louie Wong?». «Voi matto capo», disse il cinese. «Davvero?», il volto di Bliss si fece di porpora. «Te la farò vedere io». Raccontami subito tutto. «Tutto cosa capo?». «Come hai piantato un coltello nella pancia di Louie?». «Folse voi guardato coltello?», chiese il cinese. «Oh chiudi il becco», ruggì Bliss. «Folse voi guardato l'ovato impronte di panofole velluto su sabbia?», chiese Bliss lo fissò in silenzio. Holley e Eden si fissarono. Madden si intruse. «Capitano non ci sono prove contro Ah Kim e voi lo sapete». «Bene», Bliss esitava. «So che è stato lui e prima o poi lo dimostrerò». D'un tratto gli si illuminarono gli occhi. «Come sei entrato negli Stati Uniti?», domandò.

«Per avere pugnalato Louie Wong?». «Voi matto capo», disse il cinese. «Davvero?», il volto di Bliss si fece di porpora. «Te la farò vedere io». Raccontami subito tutto. «Tutto cosa capo?». «Come hai piantato un coltello nella pancia di Louie?». «Folse voi guardato coltello?», chiese il cinese. «Oh chiudi il becco», ruggì Bliss. «Folse voi guardato l'ovato impronte di panofole velluto su sabbia?», chiese Bliss lo fissò in silenzio. Holley e Eden si fissarono. Madden si intruse. «Capitano non ci sono prove contro Ah Kim e voi lo sapete». «Bene», Bliss esitava. «So che è stato lui e prima o poi lo dimostrerò». D'un tratto gli si illuminarono gli occhi. «Come sei entrato negli Stati Uniti?», domandò.

PRESTO UN ERA DI PROSPERITÀ
DICE UN FAMOSO MAGNATE
P.J. Madden intervistato nel suo ranch in mezzo al deserto prevede un boom negli affari

Domani la 11ª puntata.
Thorn va in misazione